CAPITOLO

4

Il gerundio e il gerundivo

[...] cognitionemque rerum aut occultarum aut admirabilium ad beate vivendum necessariam ducimus. «[...] e riteniamo che la conoscenza delle cose nascoste o meravigliose sia necessaria per vivere felici.» (Cicerone, De officiis I, 13)

OBIETTIVI

1. Distinguere le forme nominali del verbo che funzionano come nomi da quelle che funzionano come aggettivi.
2. Formare e declinare il gerundio e riconoscerne gli usi nei diversi casi.
3. Formare il gerundivo, riconoscerne il significato passivo e l'uso attributivo.
4. Trasformare il gerundio con l'oggetto nel costrutto del gerundivo e sapere quando è obbligatorio.
5. Esprimere e riconoscere il fine con *ut*, con il relativo, con *ad* e con *causa* + gerundio o gerundivo.
6. Leggere Cornelio Nepote senza adattamenti e collocare le guerre persiane nel tempo e nello spazio.

INDICE DEL CAPITOLO

4.1 Le forme nominali del verbo 2
4.2 Il gerundio 5
4.3 Il gerundivo 8
4.4 Il costrutto del gerundivo e le espressioni di fine 10
4.5 Laboratorio di traduzione 15

Latino 2 · Parte II · Le forme nominali del verbo e l'infinitiva · versione 1.0
Capitolo 4: Il gerundio e il gerundivo · pagine 117–146 del volume completo · estratto per lo studio

Nella Parte I hai completato la flessione del verbo: deponenti, irregolari, difettivi. Con la Parte II cambi prospettiva. Il verbo latino non vive solo nelle forme personali, quelle che hanno una persona e un numero (*laudo, laudabas, laudaverint*): ha anche forme che si comportano come nomi o come aggettivi, pur restando verbi. Le conosci già in parte, perché in Latino 1 hai studiato l'infinito e i tre participi. In questo capitolo incontri le due che mancano all'appello e che si riconoscono dallo stesso suffisso *-nd-*: il **gerundio** (*legendi, legendo*) e il **gerundivo** (*legendus, -a, -um*).

Sono forme frequentissime nella prosa storica. Quando Cesare scrive che si trattiene in un luogo *navium parandarum causa*, «per preparare le navi», o Nepote dice che Temistocle fu eletto stratego *ad bellum gerendum*, «per condurre la guerra», stanno usando il gerundivo; e quando un Romano dice *docendo discimus*, «insegnando impariamo», usa il gerundio, da cui viene il nostro gerundio italiano. Imparerai a riconoscerle, a capire quando il latino sceglie l'una o l'altra e a tradurle in un italiano naturale; e nel laboratorio leggerai le prime pagine di Cornelio Nepote, il biografo dei generali greci.

4.1 Le forme nominali del verbo

4.1.1 Verbi che fanno da nomi e da aggettivi

Si chiamano **forme nominali del verbo** le forme che non hanno desinenze personali e che nella frase svolgono la funzione di un nome o di un aggettivo. Restano però verbi a tutti gli effetti: hanno un tempo relativo (contemporaneità, anteriorità, posteriorità), una diatesi (attiva o passiva) e soprattutto una **valenza**, cioè reggono gli stessi complementi del verbo da cui vengono. In *cupidus Romam videndi* «desideroso di vedere Roma», *videndi* è un genitivo come un nome qualsiasi, retto dall'aggettivo *cupidus*; ma regge anche, come il verbo *video*, un complemento oggetto, *Romam*.

Le forme nominali si dividono in due gruppi (Figura 4.1):

- si comportano come **nomi**, cioè hanno un caso ma non concordano con nulla, l'**infinito** (Latino 1), il **gerundio** (nuovo) e il **supino** (capitolo 5);
- si comportano come **aggettivi**, cioè concordano in genere, numero e caso con un nome, i **participi** presente, perfetto e futuro (Latino 1) e il **gerundivo** (nuovo).

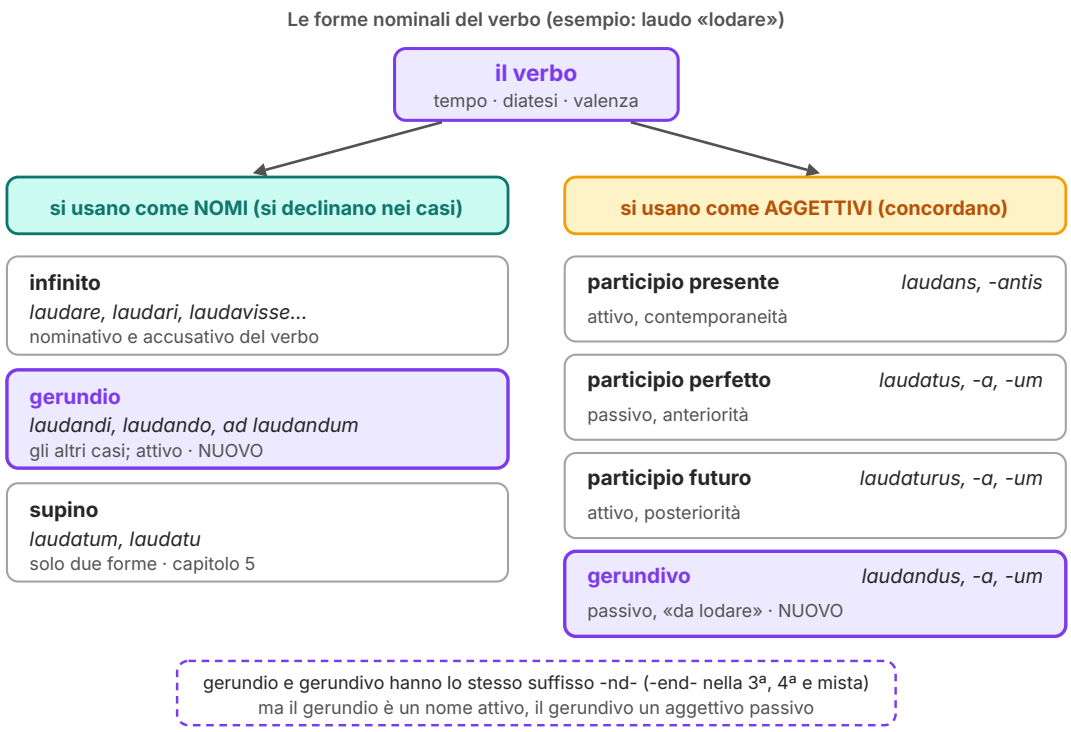


Figura 4.1 Le forme nominali del verbo: tre si usano come nomi, quattro come aggettivi. Gerundio e gerundivo, i due nuovi arrivati, condividono il suffisso *-nd-* ma non la funzione.

Le due forme nuove si riconoscono a colpo d'occhio dal suffisso *-nd-* (*-and-* nella prima coniugazione, *-end-* nelle altre), che si aggiunge al tema del presente. Il **gerundio** è un **nome verbale** attivo di genere neutro, singolare, declinato come *templum* ma senza nominativo: *legendi* «del leggere». Il **gerundivo** è un **aggettivo verbale** passivo della prima classe, declinato come *bonus, -a, -um*: *legendus* «che deve essere letto, da leggere». Per distinguerli basta una domanda: la forma concorda con un nome? Se sì, è un gerundivo; se no, è un gerundio.

Tabella 4.1 Le forme nominali di *laudo*: funzione, diatesi e tempo relativo.

Forma	Esempio	Funzione	Diatesi e tempo
infinito presente	*laudare, laudari*	nome (nominativo, accusativo)	attivo e passivo; contemporaneità
gerundio	*laudandi, laudando, ad laudandum*	nome (genitivo, dativo, accusativo con preposizione, ablativo)	attivo; contemporaneità
supino	*laudatum, laudatu*	nome (due soli casi)	capitolo 5
participio presente	*laudans, laudantis*	aggettivo	attivo; contemporaneità
participio perfetto	*laudatus, -a, -um*	aggettivo	passivo; anteriorità
participio futuro	*laudaturus, -a, -um*	aggettivo	attivo; posteriorità
gerundivo	*laudandus, -a, -um*	aggettivo	passivo; idea di necessità o di scopo

Come vedi, l'infinito e il gerundio si dividono il lavoro: il latino ha un solo «nome del verbo», declinato in tutti i casi, ma il nominativo e l'accusativo semplice li prende dall'infinito e gli altri casi dal gerundio. È quello che fa anche l'italiano quando sostantiva un infinito: «il leggere», «del leggere», «nel leggere».

IN SINTESI

Gerundio e gerundivo a confronto

Tabella 4.2 Le differenze fra gerundio e gerundivo.

	Gerundio	Gerundivo
categoria	nome verbale (neutro singolare)	aggettivo verbale (prima classe)
forme	*laudandi, laudando, ad laudandum, laudando*	*laudandus, -a, -um* in tutti i casi
diatesi	attiva: «il lodare»	passiva: «che deve essere lodato»
concordanza	nessuna	con un nome, in genere, numero e caso
nominativo	manca: si usa l'infinito	c'è (*liber legendus*)
traduzione	infinito o gerundio italiano	«da» + infinito; infinito o nome, nel costrutto del gerundivo

4.2 Il gerundio

4.2.1 Forme e declinazione

Il gerundio si forma dal **tema del presente** con il **suffisso *-nd-*** e le desinenze della seconda declinazione neutra al singolare. Nella prima e nella seconda coniugazione il suffisso si unisce direttamente al tema (*lauda-ndi, mone-ndi*); nella terza, nella quarta e nella mista compare la vocale *-e-* (*leg-endi, audi-endi, capi-endi*), come nel participio presente (*legens, audiens, capiens*). Per costruire il gerundio di un verbo, quindi, puoi partire dal participio presente: *laudantis* → *laudandi*, *legentis* → *legendi*, *audientis* → *audiendi*.

Tabella 4.3 Il gerundio delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista.

Caso	*laudo*	*moneo*	*lego*	*capio*	*audio*
nominativo	(*laudare*)	(*monere*)	(*legere*)	(*capere*)	(*audire*)
genitivo	*laudandi*	*monendi*	*legendi*	*capiendi*	*audiendi*
dativo	*laudando*	*monendo*	*legendo*	*capiendo*	*audiendo*
accusativo	*ad laudandum*	*ad monendum*	*ad legendum*	*ad capiendum*	*ad audiendum*
vocativo	—	—	—	—	—
ablativo	*laudando*	*monendo*	*legendo*	*capiendo*	*audiendo*

Nella tabella ci sono due caselle vuote, e non per caso. Il gerundio **non ha il nominativo**: quando il «nome del verbo» è soggetto, si usa l'infinito (*legere iuvat* «leggere fa piacere», *errare humanum est* «sbagliare è umano»). E all'**accusativo** il gerundio compare **solo dopo una preposizione** (*ad, inter*, più raramente *ob, circa, in*): quando il nome del verbo è complemento oggetto senza preposizione, si usa di nuovo l'infinito (*cupio legere* «desidero leggere», non **cupio legendum*). Il vocativo, ovviamente, non serve a un verbo.

Hanno il gerundio anche i **deponenti**, con forma e significato attivi (capitolo 1): *hortandi* «dell'esortare», *loquendi* «del parlare», *utendi* «del servirsi», *proficiscendi* «del partire». E l'hanno i **verbi irregolari** del capitolo 2: *ferendi, ferendo* da *fero*; *eundi, eundo* da *eo*, con il tema *e-* davanti a *u*, come in *eunt* e *euntis*.

4.2.2 Gli usi del gerundio, caso per caso

Una volta trovato il caso, il gerundio si traduce come qualunque nome in quel caso. Gli usi principali sono pochi e regolari (Tabella 4.4).

Il **genitivo** è il caso più frequente. Dipende da un **nome** (*ars scribendi* «l'arte di scrivere», *tempus legendi* «il tempo di leggere», *spes vincendi* «la speranza di vincere», *consilium fugiendi* «il proposito di fuggire») o da un **aggettivo** che regge il genitivo (Latino 1: *cupidus discendi* «desideroso di imparare», *peritus navigandi* «esperto nel navigare», *studiosus legendi* «appassionato di lettura»). Seguito da *causa* o *gratia*, esprime il **fine**: *discendi causa* «per imparare» (lo vedrai al paragrafo 4). In Nepote si legge, della piccola schiera ateniese a Maratona, che *mirabili flagrabat pugnandi cupiditate* «ardeva di un desiderio straordinario di combattere» (Nepote, *Miltiades* 5, 1).

Il **dativo** è raro. Compare dopo alcuni aggettivi che indicano idoneità, come *aptus* «adatto a», *idoneus* «idoneo a», *utilis* «utile a», e in poche espressioni con un verbo, come *operam dare* «dedicarsi a» o la formula *solvendo non esse* «non essere in grado di pagare». Se il verbo ha un complemento oggetto, al dativo il latino usa sempre il gerundivo, come vedrai al paragrafo 4: *aptus tegendis corporibus* «adatto a proteggere il corpo».

L'**accusativo** si trova solo con una preposizione. Con *ad* esprime il **fine** o la **destinazione**: *ad pugnandum parati* «pronti a combattere», *ad discendum venimus* «siamo venuti per imparare». Con *inter* indica il tempo in cui l'azione si svolge: *inter cenandum* «durante la cena, mentre si cenava». Con *ob* ha valore causale ed è raro.

L'**ablativo** senza preposizione esprime soprattutto il **mezzo** o il **modo**: *legendo discimus* «leggendo impariamo», *docendo discimus* «insegnando impariamo», *Fabius cunctando rem publicam servavit* «Fabio salvò lo Stato temporeggiando» (Fabio Massimo, il Temporeggiatore di Latino 1). Con le preposizioni *in, de, ex* ha il loro valore: *in agendo* «nell'agire», *de bene vivendo* «sul vivere bene».

Tabella 4.4 Gli usi del gerundio.

Caso	Costruzione	Esempio	Traduzione
(nominativo)	infinito soggetto	*Legere iuvat.*	«Leggere fa piacere.»
genitivo	con un nome	*ars scribendi*	«l'arte di scrivere»
genitivo	con un aggettivo	*cupidus discendi*	«desideroso di imparare»
genitivo	+ *causa, gratia* (fine)	*discendi causa*	«per imparare»
dativo	con aggettivi di idoneità (*aptus, utilis*) e in poche espressioni (raro)	*solvendo non esse*	«non essere in grado di pagare»
accusativo	*ad* + gerundio (fine)	*ad pugnandum parati*	«pronti a combattere»
accusativo	*inter* + gerundio (tempo)	*inter cenandum*	«durante la cena»
ablativo	senza preposizione (mezzo, modo)	*legendo discimus*	«leggendo impariamo»
ablativo	*in, de, ex* + gerundio	*in agendo*	«nell'agire»

4.2.3 Il gerundio con il complemento oggetto

Il gerundio è attivo e conserva la valenza del suo verbo: se il verbo è transitivo, può avere un complemento oggetto in accusativo. Lo trovi soprattutto al genitivo e all'ablativo senza preposizione: *cupidus videndi urbem* «desideroso di vedere la città»; *maritimos praedones consectando* «dando la caccia ai pirati» (Nepote, *Themistocles* 2, 3, che leggerai nel laboratorio). Livio scrive che, dopo le prime dieci tavole delle leggi, a Roma nacque il *desiderium decemviros iterum creandi*, «il desiderio di eleggere di nuovo i decemviri» (Livio III, 34). In molti di questi casi, però, il latino preferisce un'altra costruzione, il **costrutto del gerundivo**, che studierai al paragrafo 4; dopo una preposizione, anzi, il gerundio con l'oggetto praticamente non si usa.

Anche il gerundio dei verbi che reggono un caso diverso dall'accusativo mantiene la sua valenza: *parcendo victis* «risparmiando i vinti» (*parco* + dativo), *utendo armis* «usando le armi» (*utor*

+ ablativo, capitolo 1).

DA RICORDARE

Le forme in *-und-*

Nei testi più antichi, e in alcune formule rimaste fisse, al posto di *-end-* si trova *-und-*, nelle cosiddette **forme in *-und-***: *faciundum* per *faciendum*, *potiundi* per *potiendi*. Cesare scrive che, all'arrivo dei rinforzi, nei difensori crebbe lo *studium propugnandi* «l'impegno nel difendersi», mentre ai nemici *spes potiundi oppidi discessit* «svanì la speranza di impadronirsi della città» (*De bello Gallico* II, 7, 2). Il processo per le estorsioni dei magistrati nelle province si chiamava *de pecuniis repetundis*, «sulle somme da restituire», e in breve si diceva *de repetundis*. Non devi produrre queste forme: basta riconoscerle.

ERRORE FREQUENTE

Gerundio latino e gerundio italiano

Il gerundio italiano viene dall'ablativo del gerundio latino (*legendo* → «leggendo»), e in molte frasi si corrispondono: *legendo discimus* «leggendo impariamo». Ma il gerundio italiano ha preso anche i compiti del **participio presente** latino. Confronta:

- *Caesar, flumen transiens, hostes vidit.* «Cesare, **attraversando** il fiume, vide i nemici»: qui c'è un participio congiunto (Latino 1), concordato con *Caesar*; non scrivere **flumen transeundo*.
- *Flumen transeundo milites defessi sunt.* «**Attraversando** il fiume (cioè per il fatto di attraversarlo), i soldati si stancarono»: qui il gerundio indica il mezzo, la causa dell'azione.

La regola pratica è questa. Quando l'italiano «-ando, -endo» indica **chi** compie l'azione nello stesso momento («mentre attraversava»), in latino ci vuole il participio presente; quando indica il **mezzo** o il modo («con l'attraversare»), il gerundio in ablativo. Nella traduzione dal latino, invece, il problema non si pone: anche *transiens* si rende spesso con un gerundio italiano.

4.3 Il gerundivo

4.3.1 Un aggettivo verbale passivo

Il gerundivo si forma come il gerundio, dal tema del presente con *-nd-*, ma prende le desinenze degli aggettivi della prima classe: *laudandus, -a, -um*; *monendus, legendus, capiendus, audiendus*. È un **aggettivo**, e quindi concorda in genere, numero e caso con il nome a cui si riferisce; ed è **passivo**: *liber legendus* è «un libro che deve essere letto», non «che legge». Il suo significato di base è quello di un'azione **che deve essere fatta**, o che merita di essere fatta, sull'oggetto: per questo l'italiano lo rende in modo naturale con **«da» + infinito**.

Tabella 4.5 Il gerundivo di *laudo* (maschile, femminile, neutro): si declina come *bonus, -a, -um*.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
nominativo sing.	*laudandus*	*laudanda*	*laudandum*
genitivo sing.	*laudandi*	*laudandae*	*laudandi*
dativo sing.	*laudando*	*laudandae*	*laudando*
accusativo sing.	*laudandum*	*laudandam*	*laudandum*
ablativo sing.	*laudando*	*laudanda*	*laudando*
nominativo plur.	*laudandi*	*laudandae*	*laudanda*
genitivo plur.	*laudandorum*	*laudandarum*	*laudandorum*
dativo e ablativo plur.	*laudandis*	*laudandis*	*laudandis*
accusativo plur.	*laudandos*	*laudandas*	*laudanda*

Osserva la tabella: alcune forme del gerundivo maschile e neutro (*laudandi, laudando, laudandum*) sono identiche a quelle del gerundio. Non è un problema, perché il contesto decide: se la forma concorda con un nome (*ad urbem capiendam*, *libri legendi*), è un gerundivo; se è sola, o regge un complemento oggetto, è un gerundio.

Anche i **deponenti** hanno il gerundivo, ed è la loro unica forma con significato passivo, come hai visto nel capitolo 1: *hortandus* «che deve essere esortato», *imitandus* «da imitare», *verendus* «da temere, da rispettare». Così *exemplum imitandum* è «un esempio da imitare»: un passivo che la forma di *imitor* non lascerebbe prevedere. Dei verbi irregolari ha il gerundivo solo chi è transitivo: *ferendus* «da sopportare» (*dolor ferendus*), mentre *eo*, intransitivo, ha soltanto il neutro impersonale *eundum*, che vedrai nel capitolo 5.

4.3.2 L'uso attributivo

Nell'**uso attributivo** del gerundivo, il gerundivo fa da attributo a un nome, come un qualunque aggettivo: *vir laudandus* «un uomo da lodare, degno di lode»; *res non contemnenda* «una cosa da non disprezzare»; *mores imitandi* «costumi da imitare»; *poena timenda* «una pena da temere». Molti di questi gerundivi sono diventati aggettivi veri e propri, e alcuni sono passati in italiano: *horrendus* «che fa orrore», cioè «orrendo»; *venerandus* «da venerare», «venerando»; *tremendus* «da temere», «tremendo».

4.3.3 Con *curo, do, trado*: far fare una cosa

Dopo alcuni verbi che significano «incaricare, dare, affidare» (*curo, do, trado, mitto, relinquo, concedo*), il gerundivo concorda con il complemento oggetto e ne indica lo **scopo**, ciò che si

deve fare di quell'oggetto. Cesare, per inseguire gli Elvezi, *pontem in Arari faciendum curat*, «fa costruire un ponte sull'Arar» (*De bello Gallico* I, 13, 1): alla lettera «si prende cura di un ponte da fare». Allo stesso modo *tibi libros legendos do* «ti do dei libri da leggere», *urbem diripiendam militibus tradidit* «consegnò la città ai soldati perché la saccheggiassero». Questo è il **gerundivo predicativo**: basta che tu sappia riconoscerlo e tradurlo con «far fare» o con «da» + infinito.

COLLEGAMENTI

Il gerundivo in italiano e in matematica

Il gerundivo latino sopravvive nell'italiano in molti nomi e aggettivi, con il suo significato passivo di «che deve essere...». Su questo modello l'italiano ha formato anche parole nuove: il **laureando** è «colui che deve essere laureato», il **maturando** «colui che deve sostenere l'esame di maturità»; l'**agenda** (neutro plurale di *agendus*) è l'elenco delle «cose da fare»; un **memorandum** è un promemoria, «ciò che si deve ricordare»; il **referendum** è una consultazione in cui una questione «deve essere riferita» al popolo.

Lo stesso vale per la matematica. Nella divisione il **dividendo** è «il numero che deve essere diviso»; nell'addizione gli **addendi** sono «i numeri da aggiungere»; nella moltiplicazione il **moltiplicando** è «il numero da moltiplicare»; nella sottrazione il **minuendo** è «il numero da diminuire». Sono parole dotte, prese direttamente dal latino. Quando leggi «12 : 3», il dividendo è 12 e il divisore è 3: «ciò che deve essere diviso» e «ciò che divide».

4.4 Il costrutto del gerundivo e le espressioni di fine

4.4.1 Dal gerundio con l'oggetto al gerundivo

Torna all'esempio *cupidus videndi urbem* «desideroso di vedere la città». La costruzione è corretta, ma un Romano, nella maggior parte dei casi, avrebbe detto *cupidus urbis videndae*. Che cosa è successo? Il complemento oggetto è passato nel caso del gerundio (*urbem* → *urbis*, genitivo) e il gerundio è diventato un gerundivo concordato con il nome (*videndi* → *videndae*, femminile singolare genitivo come *urbis*). Questo è il **costrutto del gerundivo**, detto anche *gerundivo in sostituzione del gerundio* (Figura 4.2).

La trasformazione si fa in due passaggi, sempre gli stessi:

1. il complemento oggetto prende il **caso del gerundio** (o della preposizione che lo regge);
2. il gerundio diventa un **gerundivo** e concorda con quel nome in genere, numero e caso.

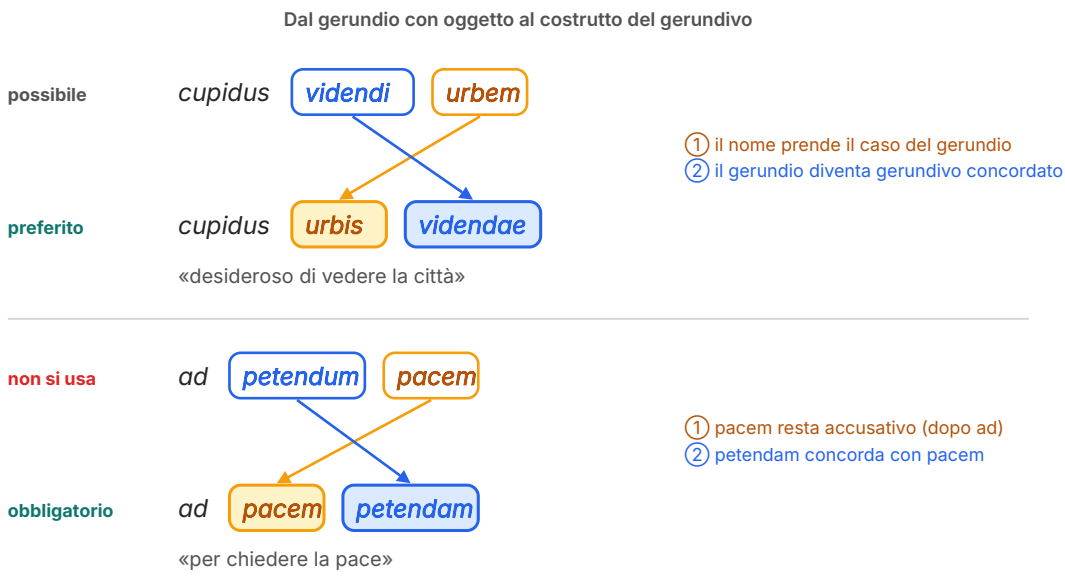


Figura 4.2 Il costrutto del gerundivo in due esempi. Nel primo il gerundio con l'oggetto è possibile, ma il latino preferisce il gerundivo; nel secondo, dopo la preposizione *ad*, il gerundivo è obbligatorio.

Il significato non cambia: *cupidus urbis videndae* si traduce esattamente come *cupidus videndi urbem*, «desideroso di vedere la città». Il gerundivo, che di per sé è passivo («la città che deve essere vista»), nel costrutto perde la sua sfumatura di dovere e si rende in italiano con un **infinito attivo** o con un **nome**: *ad pacem petendam* «per chiedere la pace», «per la richiesta di pace»; *in legibus scribendis* «nello scrivere le leggi», «nella stesura delle leggi».

4.4.2 Quando il gerundivo è obbligatorio

Il latino classico non tratta tutti i casi allo stesso modo (Figura 4.3):

- **dopo una preposizione** e al **dativo** il costrutto del gerundivo è **obbligatorio**: *ad urbem capiendam* (mai **ad capiendum urbem*), *in oppido oppugnando* «nell'assediare la città»; Livio racconta che a Roma, dopo l'elezione dei decemviri, *legibus condendis opera dabatur* «ci si dedicava a redigere le leggi» (Livio III, 34);
- al **genitivo** e all'**ablativo senza preposizione** il gerundivo è il costrutto **più frequente**, ma il gerundio con l'oggetto è ammesso: *spes urbis capiendae* e *spes capiendi urbem*;
- il gerundio con l'oggetto resta di regola quando l'oggetto è un **pronome o un aggettivo neutro**, come *aliquid, nihil, multa, omnia*: *cupidus aliquid agendi* «desideroso di fare qualcosa», e non *alicuius agendi*, che lascerebbe incerto se si tratti di «qualcosa» o di «qualcuno» (il genitivo *alicuius* è uguale nei tre generi).

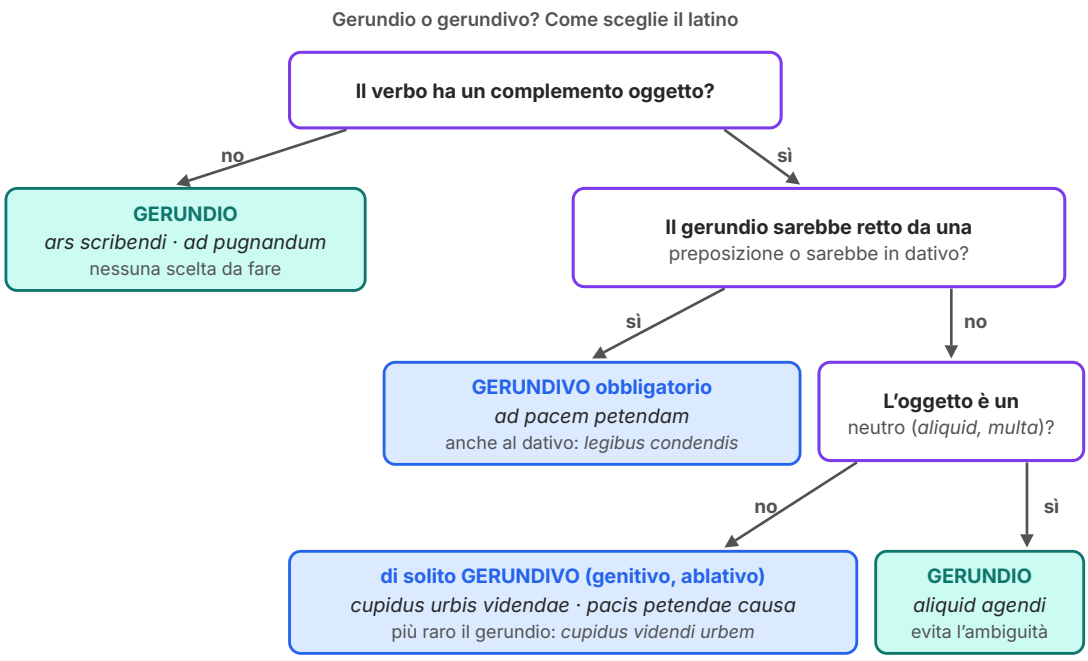


Figura 4.3 Le domande da porsi per scegliere fra gerundio e gerundivo quando si traduce in latino. Nella traduzione dal latino basta riconoscere la concordanza.

Il costrutto si usa allo stesso modo con i deponenti transitivi: *ad milites hortandos* «per esortare i soldati», *in maiorum moribus imitandis* «nell'imitare i costumi degli antenati». In questi casi il gerundivo ha perso il suo valore passivo e si traduce, come sempre nel costrutto, con un infinito attivo.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il gerundio latino e l'infinito articolato greco

In greco non esiste il gerundio: il suo lavoro lo fa l'**infinito articolato**, cioè l'infinito sostantivato preceduto dall'articolo neutro, che hai studiato in Greco 1. Poiché l'articolo si declina, l'infinito greco può stare in tutti i casi, e il nominativo che al gerundio latino manca c'è (esempi della redazione):

- nominativo: τὸ μανθάνειν ἡδύ ἐστιν «imparare è piacevole» = *discere iucundum est* (in latino, infinito);
- genitivo: ἡ ἐπιθυμία τοῦ μανθάνειν «il desiderio di imparare» = *cupiditas discendi*;
- dativo con preposizione: ἐν τῷ μάχεσθαι «nel combattere» = *in pugnando*.

C'è però una differenza importante. L'infinito greco può avere un complemento oggetto in qualunque caso, anche dopo una preposizione: διὰ τὸ τὴν πόλιν φυλάττειν «per il fatto di custodire la città». Il latino, in quel punto, sarebbe obbligato al costrutto del gerundivo: *ob urbem custodiendam*. Dove il greco mette l'articolo davanti all'infinito, insomma, il latino cambia forma al verbo.

ERRORE FREQUENTE

La concordanza del gerundivo

Nel costrutto del gerundivo l'errore più comune è concordare il gerundivo con la cosa sbagliata o lasciarlo nella forma del gerundio. Il gerundivo segue il **nome che era l'oggetto**, non il soggetto della frase e non la preposizione:

- «I soldati andarono a raccogliere il frumento»: *Milites ad frumentum colligendum iverunt* (non **ad frumentum colligendos*: *colligendum* concorda con *frumentum*, neutro singolare).
- «Mandò cavalieri a esplorare i luoghi»: *Equites ad loca exploranda misit* (*loca* è neutro plurale, quindi *exploranda*).
- «Per difendere la città»: *ad urbem defendendam*; «per difendere le città»: *ad urbes defendendas*.

E ricorda che *causa* e *gratia* vanno **dopo** il genitivo: *urbis defendendae causa*, mai **causa urbis defendendae*.

4.4.3 Come si esprime il fine

Il costrutto del gerundivo è uno dei modi più frequenti per esprimere il **fine**. In Latino 1 hai imparato la proposizione finale con *ut* / *ne* e il congiuntivo, e la finale relativa con *qui* e il congiuntivo. Ora puoi aggiungere due costruzioni implicite:

- *ad* + accusativo del gerundio o del gerundivo: *ad pacem petendam*;

- genitivo del gerundio o del gerundivo + ***causa* o *gratia***, sempre posposti: *pacis petendae causa*, *discendi gratia*. *Causa* e *gratia* sono ablativi di due nomi (*causa* «causa», *gratia* «favore») che qui significano «a motivo di, in vista di».

Le cinque frasi della Tabella 4.6 dicono la stessa cosa; cambiano lo stile e la struttura. La quinta, con il supino, la studierai nel capitolo 5.

Tabella 4.6 Cinque modi di dire «Mandarono ambasciatori a Cesare per chiedere la pace».

Costruzione	Esempio
ut + congiuntivo (Latino 1)	*Legatos ad Caesarem miserunt ut pacem peterent.*
finale relativa: *qui* + congiuntivo (Latino 1)	*Legatos ad Caesarem miserunt qui pacem peterent.*
ad + gerundivo	*Legatos ad Caesarem miserunt ad pacem petendam.*
gerundivo + *causa*	*Legatos ad Caesarem miserunt pacis petendae causa.*
supino in *-um* (capitolo 5)	*Legatos ad Caesarem miserunt pacem petitum.*

Nelle costruzioni implicite il soggetto dell'azione finale non è espresso: si ricava dal contesto, di solito è il soggetto della reggente. Quando lo scopo è negativo («per non…»), invece, il latino usa la finale con *ne*: *ad non pugnandum* non esiste.

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo di Cesare con il gerundivo, passo per passo

Cesare sta preparando lo sbarco in Britannia, sulla costa della Gallia del nord, nel territorio dei Morini: *Dum in his locis Caesar navium parandarum causa moratur, ex magna parte Morinorum ad eum legati venerunt, qui se de superioris temporis consilio excusarent [...].* (Cesare, *De bello Gallico* IV, 22, 1; testo d'autore, senza adattamenti).

- **Trova i verbi di modo finito.** *moratur* (indicativo presente di *moror*, deponente), *venerunt* (perfetto di *venio*), *excusarent* (congiuntivo imperfetto di *excuso*). Ci sono quindi tre proposizioni.
- **Trova la principale.** *Dum* introduce una subordinata; *qui* un'altra. La principale è *ex magna parte Morinorum ad eum legati venerunt* «da gran parte dei Morini vennero da lui ambasciatori».
- **Analizza le subordinate.** *dum … moratur*: temporale con *dum* «mentre» e il presente indicativo (lo studierai nel capitolo 10: con *dum* «mentre» il latino usa il presente anche per il passato). *qui se … excusarent*: finale relativa (Latino 1), con il congiuntivo imperfetto perché la reggente ha un tempo storico.
- **Trova le forme nominali.** *navium parandarum causa*: *parandarum* è un gerundivo, perché concorda con *navium* (femminile plurale genitivo); con *causa* posposto è un costrutto del gerundivo con valore finale. Il gerundio corrispondente sarebbe *parandi naves causa*.
- **Traduci rispettando l'italiano.** Il gerundivo si rende con l'infinito attivo: «per preparare le navi»; *superioris temporis consilium* è «la decisione del periodo precedente», cioè l'ostilità che i Morini avevano mostrato.

Traduzione. «Mentre Cesare si tratteneva in quei luoghi per preparare le navi, da gran parte dei Morini vennero da lui ambasciatori a scusarsi della condotta tenuta in precedenza.»

4.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi con il gerundio e il gerundivo; poi leggi senza adattamenti una pagina di Cornelio Nepote sul giovane Temistocle, ne analizzi un periodo e traduci un racconto della battaglia di Maratona in versione semplificata. Prima, il lessico di base del capitolo.

DA RICORDARE

Lessico di base

Guerra. *bellum, -i* n. «guerra» (bellico); *bellum gerere* «fare la guerra, condurre la guerra»; *bellum indicere* + dat. «dichiarare guerra a»; *bellum inferre* + dat. «muovere guerra a» (capitolo 2); *arma, -orum* n. plur. «armi»; *exercitus, -us* m. «esercito»; *copiae, -arum* f. plur. «truppe»; *acies, -ei* f. «schieramento, esercito schierato»; *aciem instruere* «schierare l'esercito»; *proelium committere* «attaccare battaglia»; *castra, -orum* n. plur. «accampamento»; *castra ponere* «accamparsi»; *classis, -is* f. «flotta» (in origine «classe» di cittadini chiamati alle armi); *praesidium, -ii* n. «presidio, guarnigione» (presidio); *hostis, -is* m. «nemico (in guerra)» (ostile).

Pace e trattative. *pax, pacis* f. «pace» (pacifico); *pacem petere, pacem facere* «chiedere la pace, fare la pace»; *indutiae, -arum* f. plur. «tregua» (*pluralia tantum*, Latino 1); *foedus, -eris* n. «patto, trattato» (federale, federazione); *legatus, -i* m. «ambasciatore»; anche «luogotenente» di un generale (legazione); *obses, obsidis* m./f. «ostaggio»; *deditio, -onis* f. «resa»; *se dedere* «arrendersi»; *societas, -atis* f. «alleanza» (società).

Formazione delle parole: i gerundivi in italiano. Molte parole italiane sono gerundivi latini: **agenda** (*agenda* «cose da fare»), **memorandum**, **referendum**, **laureando**; e, con l'evoluzione popolare della lingua, **leggenda** (da *legenda* «cose da leggere», in origine le vite dei santi lette in pubblico), **faccenda** (da *facienda* «cose da fare»), **bevanda** (da *bibenda* «cose da bere»). Il suffisso italiano «-ando, -endo» del gerundio viene invece dall'ablativo del gerundio latino: *legendo* → «leggendo».

4.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) con il metodo: per ogni forma in *-nd-* chiediti se concorda con un nome (gerundivo) o no (gerundio), poi trova il caso e la funzione. La soluzione è accanto, da consultare dopo aver provato.

1. *Ars bene dicendi difficilis est, sed discendo eam adipiscimur.* — «L'arte di parlare bene è difficile, ma la si acquista imparando» (*dicendi* gerundio genitivo, retto da *ars*; *discendo* gerundio ablativo di mezzo; *adipiscor* deponente + acc.).
2. *Milites ad pugnandum parati erant, sed dux signum non dabat.* — «I soldati erano pronti a combattere, ma il comandante non dava il segnale» (*ad pugnandum*: *ad* + gerundio, fine).
3. *Legati Romam venerunt pacis petendae causa.* — «Gli ambasciatori vennero a Roma per chiedere la pace» (*petendae* gerundivo concordato con *pacis*; *causa* posposto, fine).
4. *Caesar equites ad hostium agros vastandos misit.* — «Cesare mandò i cavalieri a devastare i campi dei nemici» (*vastandos* concorda con *agros*, maschile plurale accusativo: costrutto obbligatorio dopo *ad*).
5. *Consul in exercitu comparando multos dies consumpsit.* — «Il console impiegò molti giorni nel preparare l'esercito» (*in* + ablativo del gerundivo: «nel» + infinito).

6. *Spes hostium vincendorum militibus animos addidit.* — «La speranza di vincere i nemici diede coraggio ai soldati» (*vincendorum* genitivo plurale, concordato con *hostium*; qui il gerundio *vincendi hostes* sarebbe stato possibile).

4.5.2 Un testo d'autore: Nepote, il giovane Temistocle

APPROFONDIMENTO

Autore · Cornelio Nepote

Cornelio Nepote (in latino *Cornelius Nepos*) visse nel I secolo a.C.; le date di nascita e di morte non sono note con precisione. Era originario della Gallia Cisalpina: Plinio il Vecchio lo chiama *Padi accola*, «abitante delle rive del Po». Fu amico di Cicerone e soprattutto di Tito Pomponio Attico, il grande amico e corrispondente di Cicerone, di cui scrisse la biografia. Catullo gli dedicò il suo libro di poesie e, nel carme che lo apre, lodò un'opera storica di Nepote in tre libri, oggi perduta.

La sua opera principale è il ***De viris illustribus***, una raccolta di biografie di uomini famosi in almeno sedici libri, divisi per categorie (generali, re, storici...), in cui i Romani erano messi a confronto con gli stranieri. Ce ne resta solo una parte: il libro *Sui grandi generali dei popoli stranieri* (*De excellentibus ducibus exterarum gentium*), con le vite di Milziade, Temistocle, Aristide, Annibale e altri, e dal libro sugli storici latini le vite di Catone e di Attico.

Lo leggiamo ora perché le sue biografie sono brevi, ordinate e scritte in un latino chiaro, ricco proprio di gerundi e gerundivi; e perché è il più antico biografo latino di cui ci siano rimaste opere: attraverso le vite dei loro capi, raccontò ai Romani la storia dei Greci. In Latino 1 hai già letto alcune pagine della sua vita di Annibale.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Atene e Sparta viste da Roma

Il libro di Nepote sui generali stranieri si apre con tre Ateniesi, Milziade, Temistocle e Aristide, i protagonisti delle **guerre persiane**. Nel 490 a.C. un esercito mandato dal re di Persia Dario sbarcò in Attica, nella piana di **Maratona**, e fu sconfitto dagli Ateniesi guidati da Milziade, aiutati solo dai Plateesi. Dieci anni dopo, nel 480 a.C., il figlio di Dario, Serse, invase la Grecia per terra e per mare: alle **Termopili** il re spartano Leonida cadde con i suoi difendendo il passo, e nello stretto di **Salamina** la flotta greca, in gran parte ateniese, vinse quella persiana grazie a uno stratagemma di Temistocle. Nel 479 a.C. la vittoria di terra a **Platea** chiuse l'invasione (Figura 4.4).

Per un lettore romano queste storie erano lontane quattro secoli, e Nepote lo sa. Le cariche greche le traduce con nomi romani: chiama *praetor* lo **stratego**, il generale eletto dal popolo ateniese. E nella prefazione avverte il suo amico Attico che i costumi dei Greci non vanno giudicati con quelli di Roma: a Sparta e ad Atene erano onorevoli cose che a Roma parevano vergognose, e viceversa. Una matrona romana, per esempio, partecipava ai banchetti con il marito, mentre una donna greca restava nella parte più interna della casa. Per questo, scrive, *in Graiorum virtutibus exponendis mores eorum secutos*, «nell'esporre le virtù dei Greci abbiamo seguito i loro costumi» (Nepote, prefazione 3): un gerundivo nella frase che spiega il suo metodo.

Fra le istituzioni ateniesi che Nepote spiega c'è l'**ostracismo**: il popolo poteva mandare in esilio per dieci anni un cittadino ritenuto troppo potente, scrivendone il nome su un coccio di terracotta, in greco ὄστρακον, in latino *testula*. Ne furono colpiti sia Aristide, chiamato «il Giusto», sia Temistocle.

La Grecia centrale e le battaglie delle guerre persiane

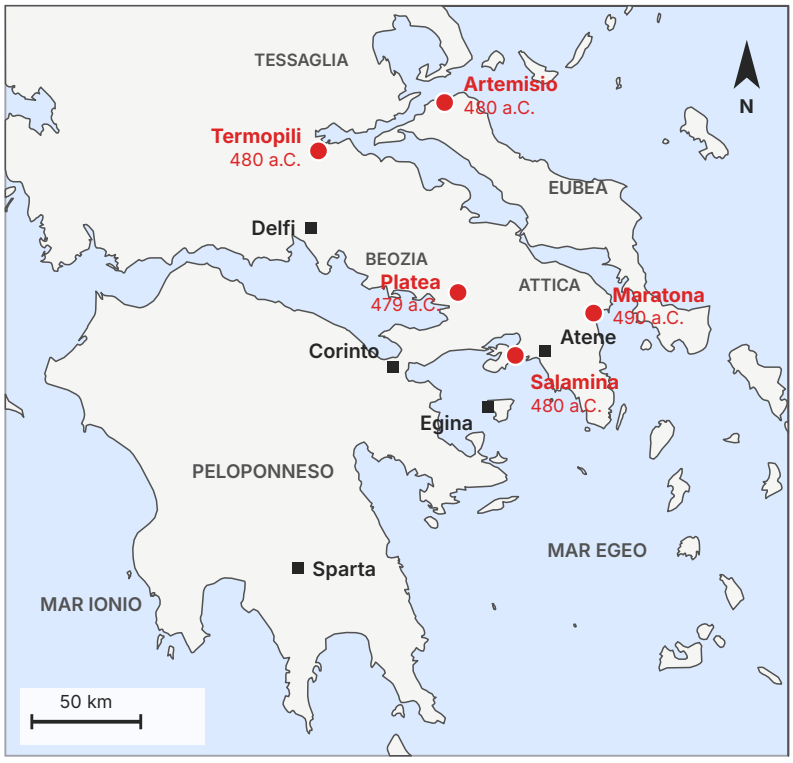


Figura 4.4 La Grecia centrale al tempo delle guerre persiane, con le città e le battaglie nominate da Nepote. Le coste sono quelle attuali.

Nota di contesto. Nepote ha appena raccontato che Temistocle, diseredato dal padre per la sua giovinezza sregolata, aveva reagito dedicandosi tutto alla vita pubblica. Ora ne descrive le doti e il primo grande successo: la costruzione di una flotta. Nepote parla di una guerra contro Corcira; lo storico greco Erodoto (VII, 144) lega invece la flotta alla guerra contro l'isola di Egina, e racconta che fu costruita con l'argento delle miniere del Laurio, in Attica. Nepote, *Themistocles* 1, 4 – 2, 3 (testo d'autore, senza adattamenti).

Neque minus in rebus gerendis promptus quam excogitandis erat, quod et de instantibus, ut ait Thucydides, verissime iudicabat et de futuris callidissime coniciebat. Quo factum est, ut brevi tempore illustraretur. Primus autem gradus fuit capessendae rei publicae bello Corcyraeo; ad quod gerendum praetor a populo factus non solum praesenti bello, sed etiam reliquo tempore ferociorem reddidit civitatem. Nam cum pecunia publica, quae ex metallis redibat, largitione magistratuum quotannis interiret, ille persuasit populo, ut ea pecunia classis centum navium aedificaretur. Qua celeriter effecta primum Corcyraeos fregit, deinde maritimos praedones consectando mare tutum reddidit.

Note: *neque minus ... quam* «e non meno ... che»; *promptus, -a, -um* «pronto, abile»; *in rebus gerendis ... excogitandis* «nel compiere le azioni ... nell'escogitarle» (due gerundivi concordati con *rebus*, il secondo sottinteso); *de instantibus* «sulle situazioni presenti» (participio di *insto* «essere imminente»); *ut ait Thucydides* «come dice Tucidide» (*ut* + indicativo «come»; *ait* da *aio*, capitolo 2; Tucidide è lo storico ateniese della guerra del Peloponneso); *callidissime* «con grandissima acutezza»; *conicio, -is* «fare previsioni»; *quo factum est ut* «per questo avvenne che» (nesso relativo e *fit ut*, Latino 1); *illustro, -as* «rendere famoso»; *gradus, -us* m. «gradino, primo passo»; *rem publicam capessere* «intraprendere la carriera politica»; *bello Corcyraeo* «durante la guerra contro Corcira»; *ad quod gerendum* «per condurre la quale» (*quod* si riferisce a *bello*); *praetor* «stratego» (Nepote usa il nome della carica romana); *factus* «eletto» (capitolo 2); *ferox, -ocis* «fiero, bellicoso»; *reliquo tempore* «in seguito»; *metallum, -i* n. «miniera»; *redeo* «provenire» (detto di una rendita); *largitio, -onis* f. «distribuzione di denaro»; *quotannis* «ogni anno»; *intereo* «andare perduto»; *persuadeo* + dat. + *ut* «convincere qualcuno a»; *classis centum navium* «una flotta di cento navi»; *qua ... effecta* «allestita la flotta» (nesso relativo in ablativo assoluto); *frango, -is, fregi, fractum, -ere* «spezzare, piegare»; *maritimi praedones* «pirati»; *consector, -aris* «inseguire, dare la caccia» (deponente); *tutus, -a, -um* «sicuro».

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: quali due capacità di Temistocle sono messe a confronto nella prima frase? b) Quale storico greco cita Nepote come fonte? c) Qual è, secondo Nepote, il «primo gradino» della carriera politica di Temistocle? d) Da dove veniva il denaro pubblico, e che fine faceva ogni anno? e) Che cosa ottiene Temistocle dal popolo, e quali sono i due primi risultati della flotta? f) Trova quattro gerundivi e un gerundio; per ciascuno indica il caso e, se c'è, il nome con cui concorda.

Risposte. a) L'abilità nel compiere le azioni e quella nell'escogitarle (*in rebus gerendis ... excogitandis*), che dipendono dal saper giudicare il presente e prevedere il futuro (*de instantibus ... de futuris*). b) Tucidide (*ut ait Thucydides*). c) La guerra contro Corcira (*primus ... gradus fuit capessendae rei publicae bello Corcyraeo*). d) Dalle miniere (*ex metallis redibat*); ogni anno andava perduto nelle distribuzioni fatte dai magistrati (*largitione magistratuum quotannis interiret*). e) Convince il popolo a costruire con quel denaro una flotta di cento navi (*persuasit populo, ut ... classis centum navium aedificaretur*); prima piega i Corciresi, poi rende sicuro il mare dai pirati (*primum Corcyraeos fregit, deinde ... mare tutum reddidit*). f) Gerundivi: *gerendis* (ablativo plurale, con *rebus*), *excogitandis* (ablativo plurale, con *rebus* sottinteso), *capessendae* (genitivo singolare, con *rei publicae*), *gerendum* (accusativo singolare neutro, con *quod*, cioè *bello*). Gerundio: *consectando* (ablativo di mezzo, con il complemento oggetto *maritimos praedones*).

Proposta di traduzione. «E non era meno abile nel compiere le azioni che nell'escogitarle, perché, come dice Tucidide, giudicava con grande esattezza il presente e prevedeva con grande acutezza il futuro. Così in breve tempo divenne famoso. Il primo passo della sua carriera politica fu la guerra contro Corcira: eletto stratego dal popolo per condurla, rese la città più bellicosa non solo in quella guerra ma anche negli anni seguenti. Poiché infatti il denaro pubblico che proveniva dalle miniere andava perduto ogni anno nelle distribuzioni dei magistrati, egli con-

vinse il popolo a costruire con quel denaro una flotta di cento navi. Allestita rapidamente la flotta, prima piegò i Corciresi, poi, dando la caccia ai pirati, rese sicuro il mare.»

Perché traduco così. *capessendae rei publicae* è un costrutto del gerundivo: alla lettera «dell'intraprendere lo Stato». Un infinito sostantivato suonerebbe goffo, e l'espressione *rem publicam capessere* ha un significato preciso, «darsi alla politica»: per questo traduco con un nome, «della sua carriera politica». La frase *ut … classis … aedificaretur* è passiva («che fosse costruita una flotta»): la rendo con l'attivo «convinse il popolo a costruire», perché in italiano il soggetto logico, il popolo, è già nella reggente.

Il periodo centrale del brano, *nam cum pecunia publica … aedificaretur*, ha quattro proposizioni a tre livelli. Nella Figura 4.5 puoi seguire da quale proposizione dipende ciascuna, con il suo introduttore e il suo modo.

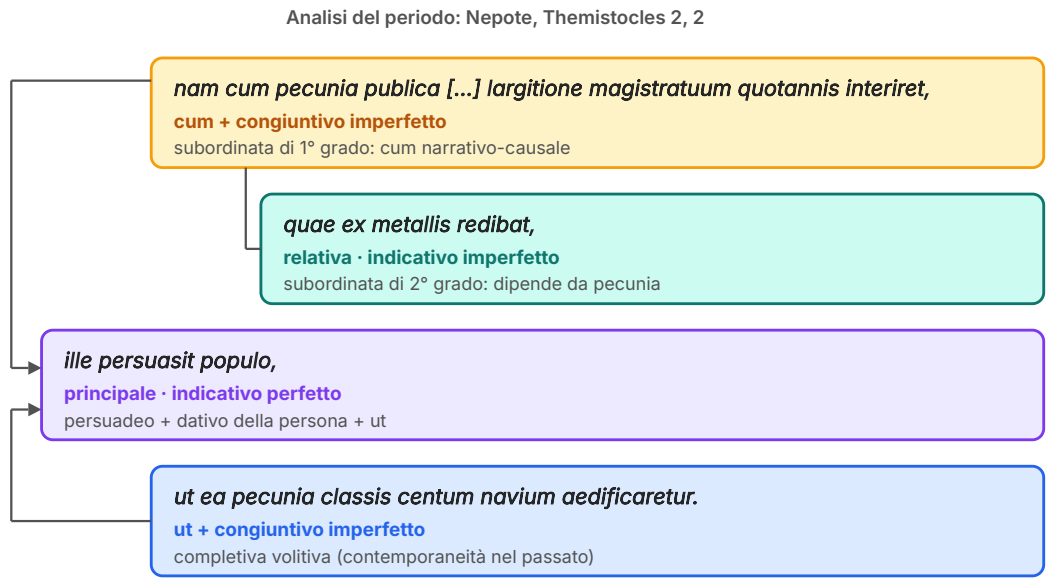


Figura 4.5 Il periodo di Nepote, *Themistocles* 2, 2, scomposto nelle sue proposizioni: la principale, due subordinate di primo grado e una di secondo grado.

4.5.3 Un brano adattato: Milziade a Maratona

Nella vita di Milziade, Nepote racconta la prima invasione persiana e la battaglia di Maratona (490 a.C.). Leggi una versione semplificata (adattato da Nepote, *Miltiades* 4–5); l'ultima frase è di Nepote senza modifiche. **Prima lettura**: senza vocabolario, cerca di capire chi chiede aiuto a chi, chi risponde, e come finisce la battaglia.

Darius, rex Persarum, magnam classem comparavit ad Graeciam in suam potestatem redigendam. Praefecti regii, Eretria capta, ad Atticam accesserunt et copias in campum Marathona deduxerunt.

Athenienses, hoc periculo permoti, auxilium a Lacedaemoniis petiverunt et decem praetores creaverunt, qui exercitui praeessent; in eis erat Miltiades. Inter praetores magna fuit contentio: alii moenibus se defendere volebant, alii hostibus obviam ire. Miltiades collegas hortatus est, ut statim castra facerent. Hoc in tempore nulla civitas Atheniensibus auxilio fuit praeter Plataeenses, qui mille milites miserunt. Haec parva manus mirabili pugnandi cupiditate flagrabat. Postero die Athenienses sub montis radicibus aciem instruxerunt et proelium commiserunt. Tanta virtute pugnaverunt, ut Persas fugarent; hostes non castra, sed naves petiverunt. Nulla enim umquam tam exigua manus tantas opes prostravit.

Glossario: *Darius, -i* m. «Dario», re di Persia; *redigo, -is* «ridurre»; *praefectus, -i* m. «comandante»; *regius, -a, -um* «del re»; *Eretria, -ae* f. «Eretria», città dell'Eubea; *accedo, -is* «avvicinarsi»; *campus Marathon* (acc. *Marathona*) «la piana di Maratona»; *deduco, -is* «condurre»; *permoveo, -es, -movi, -motum* «turbare»; *Lacedaemonii, -orum* m. plur. «gli Spartani»; *praetor* «stratego»; *praesum* + dat. «essere a capo di»; *contentio, -onis* f. «disputa»; *obviam ire* + dat. «andare incontro a»; *hortor* + *ut* «esortare a» (capitolo 1); *auxilio esse* + dat. «essere d'aiuto a» (dativo di fine, Latino 1); *Plataeenses, -ium* m. plur. «gli abitanti di Platea»; *manus, -us* f. «schiera»; *flagro, -as* + abl. «ardere di»; *sub radicibus montis* «ai piedi del monte»; *fugo, -as* «mettere in fuga»; *opes, opum* f. plur. «forze, potenza»; *prosterno, -is, -stravi, -stratum* «abbattere».

Analisi guidata. 1) Trova le forme in *-nd-*: *ad Graeciam … redigendam* (gerundivo concordato con *Graeciam*, dopo *ad*: fine) e *pugnandi* (gerundio genitivo, retto da *cupiditate*). Quale dei due sarebbe stato impossibile con il gerundio? (Il primo: dopo *ad* il gerundio con l'oggetto non si usa.) 2) Che cosa sono *Eretria capta* e *qui exercitui praeessent*? (Un ablativo assoluto, «presa Eretria», e una finale relativa, «perché comandassero l'esercito», Latino 1.) 3) Che proposizione introduce *ut* dopo *hortatus est*, e dopo *tanta virtute*? (Una completiva volitiva, «li esortò ad accamparsi subito»; una consecutiva, annunciata da *tanta*.)

Proposta di traduzione. «Dario, re dei Persiani, allestì una grande flotta per ridurre la Grecia in suo potere. I comandanti del re, presa Eretria, si avvicinarono all'Attica e condussero le truppe nella piana di Maratona. Gli Ateniesi, turbati da questo pericolo, chiesero aiuto agli Spartani ed elessero dieci strateghi perché comandassero l'esercito; fra loro c'era Milziade. Fra gli strateghi ci fu una grande disputa: alcuni volevano difendersi dentro le mura, altri andare incontro ai nemici. Milziade esortò i colleghi ad accamparsi subito. In quel momento nessuna città fu d'aiuto agli Ateniesi tranne i Plateesi, che mandarono mille soldati. Questa piccola schiera ardeva di uno straordinario desiderio di combattere. Il giorno seguente gli Ateniesi schierarono l'esercito ai piedi del monte e attaccarono battaglia. Combatterono con tanto valore da mettere in fuga i Persiani; i nemici cercarono scampo non nell'accampamento, ma sulle navi. Mai, infatti, una schiera così piccola abbatté forze così grandi.»

SINTESI

- Le **forme nominali** del verbo non hanno persona: infinito, gerundio e supino si usano come nomi; participi e gerundivo come aggettivi. Conservano la valenza del verbo.
- Il **gerundio** è un nome verbale attivo, neutro singolare: tema del presente + *-nd-* (*-end-* nella 3ª, 4ª e mista) + desinenze della 2ª declinazione: *laudandi, laudando, ad laudandum, laudando*.
- Il gerundio non ha nominativo e non ha accusativo senza preposizione: in quei casi si usa l'infinito (*legere iuvat; cupio legere*).
- Usi del gerundio: genitivo con nomi e aggettivi (*ars scribendi, cupidus discendi*) e con *causa/gratia*; dativo raro; *ad* + accusativo (fine), *inter* + accusativo (tempo); ablativo di mezzo o modo (*legendo discimus*), con *in, de, ex*.
- Il **gerundivo** è un aggettivo verbale passivo in *-ndus, -a, -um*: «che deve essere...», «da...» (*liber legendus*). Anche nei deponenti è passivo (*imitandus*).
- Dopo *curo, do, trado* il gerundivo concordato con l'oggetto indica ciò che si deve fare: *pontem faciendum curat* «fa costruire un ponte».
- **Costrutto del gerundivo**: l'oggetto del gerundio prende il caso del gerundio e il gerundio diventa gerundivo concordato: *cupidus videndi urbem* → *cupidus urbis videndae*. Si traduce con un infinito attivo o con un nome.
- Il costrutto del gerundivo è obbligatorio dopo una preposizione e al dativo (*ad pacem petendam*), frequente al genitivo e all'ablativo; il gerundio con l'oggetto resta di regola quando l'oggetto è un pronome o un aggettivo neutro (*aliquid agendi*).
- Il **fine** si esprime con *ut/ne* + congiuntivo, con *qui* + congiuntivo, con *ad* + gerundio o gerundivo, con gerundio o gerundivo + *causa/gratia* posposti (*pacis petendae causa*), con il supino (capitolo 5).
- Il gerundio italiano viene dall'ablativo del gerundio latino; ma il gerundio italiano che indica chi compie l'azione corrisponde al participio presente latino.
- **Cornelio Nepote** (I sec. a.C.) scrisse il *De viris illustribus*: ne resta il libro sui generali stranieri. Guerre persiane: Maratona 490, Termopili e Salamina 480, Platea 479 a.C.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il gerundio latino NON ha il caso:
   - **A.** genitivo
   - **B.** ablativo
   - **C.** nominativo
   - **D.** dativo

2. ● La forma *laudandus, -a, -um* è:
   - **A.** un participio presente
   - **B.** un gerundivo
   - **C.** un participio futuro
   - **D.** un gerundio

3. ● In quale espressione c'è un gerundio e non un gerundivo?
   - **A.** *ad urbem capiendam*
   - **B.** *liber legendus*
   - **C.** *ars scribendi*
   - **D.** *pacis petendae causa*

4. ●● *Legati venerunt auxilii petendi causa* significa:
   - **A.** «Gli ambasciatori vennero per chiedere aiuto.»
   - **B.** «Gli ambasciatori vennero perché era stato chiesto aiuto.»
   - **C.** «Gli ambasciatori vennero a causa dell'aiuto chiesto.»
   - **D.** «Gli ambasciatori vennero dopo aver chiesto aiuto.»

5. ●● Quale espressione è corretta, in latino classico, per «per prendere la città»?
   - **A.** *ad capiendum urbem*
   - **B.** *ad urbem capiendum*
   - **C.** *ad urbis capiendae*
   - **D.** *ad urbem capiendam*

6. ●● Il gerundivo di un deponente, come *imitandus*, ha significato:
   - **A.** attivo: «che imita»
   - **B.** passivo: «da imitare»
   - **C.** attivo e futuro: «che imiterà»
   - **D.** riflessivo: «che si imita»

Analisi morfologica e sintattica

7. ● Gerundio o gerundivo? Indica il caso e il lemma, e per il gerundivo il nome con cui concorda. a) *ars navigandi* b) *ad castra munienda* c) *legendo discimus* d) *spes pacis faciendae* e) *inter ambulandum* f) *in hortandis militibus*

8. ●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili (gerundio e/o gerundivo, caso, genere, numero) di *amandi, laudando, audiendum, legenda, ferendi*.

9. ●● In ogni frase individua la forma nominale del verbo (infinito, participio, gerundio, gerundivo) e la sua funzione. a) *Docendo discimus.* b) *Errare humanum est.* c) *Milites flumen transeuntes hostes viderunt.* d) *Cupiditas regnandi multos reges perdidit.* e) *Dux castra munienda curavit.* f) *Caesar ad hostes persequendos equites misit.*

10. ●● Indica come è espresso il fine in ogni frase (costruzione, introduttore, modo). a) *Legatos miserunt ut pacem peterent.* b) *Equites praemisit qui loca explorarent.* c) *Ad flumen transeundum naves comparavit.* d) *Frumenti comparandi causa in agros profecti sunt.* e) *Romam venit discendi gratia.* f) *Milites vallum munierunt, ne hostes castra oppugnarent.*

11. ●●● Le espressioni seguenti vengono da testi d'autore, senza adattamenti. Per ciascuna indica se c'è un gerundio o un gerundivo, il caso, l'eventuale nome concordato e la funzione. a) *bellandi causa* (Cesare, *De bello Gallico* IV, 1, 4) b) *navium parandarum causa* (IV, 22, 1) c) *pontem in Arari faciendum curat* (I, 13, 1) d) *spes potiundi oppidi* (II, 7, 2) e) *maritimos praedones consectando* (Nepote, *Themistocles* 2, 3) f) *legibus condendis opera dabatur* (Livio III, 34)

12. ●● Valenza: scrivi l'ablativo del gerundio conservando il complemento retto dal verbo, e traduci. a) *uti armis* b) *parcere hostibus* c) *frui pace* d) *oboedire legibus* e) *potiri urbe*

Completare e trasformare

13. ● Completa con la desinenza del gerundio e traduci. a) *Ars scrib_____ difficilis est.* b) *Ad pugn _____ parati erant.* c) *Leg_____ discimus.* d) *Cupidus audi_____ eram.* e) *Inter cen_____ loquebantur.* f) *Consilium fug_____ ceperunt.*

14. ●● Trasforma il gerundio con l'oggetto nel costrutto del gerundivo. a) *cupidus videndi urbem* b) *spes capiendi oppidum* c) *in scribendo epistulas* d) *causa petendi auxilium* e) *de legendo libros* f) *ars regendi civitatem*

15. ●● Trasforma la finale con *ut* in due modi: con *ad* + gerundivo e con il gerundivo + *causa*. a) *Caesar in Galliam venit ut Gallos vinceret.* b) *Milites in silvam iverunt ut ligna colligerent.* c) *Legati Romam missi sunt ut foedus facerent.* d) *Helvetii frumentum comparaverunt ut iter facerent.*

16. ●●● Completa con il gerundivo del verbo fra parentesi, concordato correttamente, e traduci. a) *Equites ad _____ loca misit* (*exploro*). b) _____ *castrorum causa milites laborabant* (*munio*). c) *Consul de _____ pace cum legatis egit* (*facio*). d) *Tempus militum _____ non erat* (*hortor*). e) *Caesar navem _____ curavit* (*reficio*).

Lessico

17. ● Ambito «guerra e pace»: abbina ogni espressione al suo significato. Espressioni: *castra ponere, aciem instruere, bellum indicere, proelium committere, indutiae, obses, se dedere*. Significati: «arrendersi», «ostaggio», «accamparsi», «dichiarare guerra», «tregua», «attaccare battaglia», «schierare l'esercito».

18. ●● Formazione delle parole: spiega da quale forma latina vengono e che cosa significavano alla lettera le parole italiane *agenda, laureando, referendum, dividendo, leggenda, faccenda*.

19. ●● Scegli il significato adatto al contesto. a) *Caesar Labienum legatum castris praefecit. / Galli legatos ad Caesarem de pace miserunt.* (*legatus*) b) *Magna copia frumenti in castris erat. / Caesar copias in aciem eduxit.* (*copia, copiae*) c) *Servius Tullius populum in quinque classes divisit. / Classis Atheniensium apud Salamina vicit.* (*classis*)

20. ●● Valenza nel vocabolario: indica il caso retto da ogni verbo e traduci. a) *Romani Carthaginiensibus bellum indixerunt.* b) *Themistocles populo persuasit.* c) *Leonidas militibus praeerat.* d) *Athenienses navibus utebantur.* e) *Hostes Romanis bellum intulerunt.*

Comprendere il testo

21. ●● Leggi il brano (Nepote, *Themistocles* 8, 1–3; testo d'autore, senza adattamenti) e rispondi alle domande senza vocabolario.
Tamen non effugit civium suorum invidiam. Namque ob eundem timorem, quo damnatus erat Miltiades, testularum suffragiis e civitate eiectus Argos habitatum concessit. […] Lacedaemonii legatos Athenas miserunt, qui eum absentem accusarent, quod societatem cum rege Perse ad Graeciam opprimendam fecisset. Hoc crimine absens proditionis damnatus est. Id ut audivit, quod non satis tutum se Argis videbat, Corcyram demigravit.
Note: *invidia, -ae* f. «ostilità, odio»; *testularum suffragiis* «con i voti dei cocci», cioè con l'ostracismo; *Argos* «ad Argo» (città del Peloponneso; *Argis* «ad Argo», locativo); *habitatum* «ad abitare» (supino, capitolo 5); *concedo, -is* «ritirarsi»; *Lacedaemonii* «gli Spartani»; *quod … fecisset* «perché (dicevano) aveva fatto» (capitolo 10); *societas, -atis* f. «alleanza»; *rex Perses* «il re persiano»; *proditionis damnatus est* «fu condannato per tradimento» (capitolo 15); *ut* + indicativo perfetto «quando»; *demigro, -as* «trasferirsi».
a) Che cosa subisce Temistocle da parte dei suoi concittadini, e con quale procedura? b) Dove va a vivere dopo l'esilio? c) Chi lo accusa, e di che cosa? d) Che cosa vuol dire che fu condannato *absens*? e) Perché lascia Argo, e dove va? f) Trova un gerundivo e indica con quale nome concorda e quale funzione ha.

22. ●● Leggi il brano (adattato da Nepote, *Themistocles* 3) e rispondi senza vocabolario.
Consilium Themistoclis plerisque civitatibus displicebat: in terra enim pugnare malebant. Itaque Graeci delectos milites cum Leonida, Lacedaemoniorum rege, ad Thermopylas occupandas miserunt, ne barbari longius progrederentur. Hi vim hostium diu sustinuerunt, sed tandem omnes eo loco interierunt. Classis autem communis Graeciae apud Artemisium cum classe regis conflixit; Themistocles enim angustias quaerebat, ne multitudine navium circumiretur. Cum pari proelio discessissent, Graeci tamen eo loco manere non sunt ausi et apud Salamina classem constituerunt.
Note: *displiceo* + dat. «non piacere a»; *malo* «preferire» (capitolo 2); *delectus, -a, -um* «scelto»; *Leonidas, -ae* m. «Leonida»; *Thermopylae, -arum* f. plur. «le Termopili», un passo fra i monti e il mare; *progredior* «avanzare» (capitolo 1); *intereo* «morire»; *Artemisium, -ii* n. «capo Artemisio», in Eubea; *confligo, -is* «scontrarsi»; *angustiae, -arum* f. plur. «luoghi stretti, stretti di mare»; *circumeo* «circondare» (capitolo 2); *pari proelio* «a battaglia pari», senza vincitori; *audeo, ausus sum* «osare» (capitolo 1); *Salamina* acc. di *Salamis* «Salamina».
a) Perché il piano di Temistocle non piaceva a molte città? b) Dove vengono mandati Leonida e i suoi, e con quale scopo? Cita le parole latine. c) Come finisce la loro resistenza? d) Perché Temistocle cerca i luoghi stretti? e) Dove si sposta la flotta greca dopo l'Artemisio? f) Trova un gerundivo, un deponente e un semideponente.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (frasi della redazione, tranne la a, testo d'autore: Cicerone, *De officiis* I, 105). a) *Hominis autem mens discendo alitur et cogitando, semper aliquid aut anquirit aut agit videndique et audiendi delectatione ducitur.* (*alo, -is* «nutrire»; *anquiro, -is* «indagare»; *delectatio, -onis* f. «piacere») b) *Iuvenes Romani ad discendum Athenas proficiscebantur.* c) *Romani cupidi erant Graecos scriptores legendi.* d) *Inter ambulandum philosophi de virtute disputabant.* e) *Fabius cunctando rem publicam servavit.* (*cunctor, -aris* «temporeggiare»)

24. ●● Traduci (testo della redazione). a) *Caesar in castris muniendis totum diem consumpsit.* b) *Legati ad pacem petendam ad consulem venerunt.* c) *Dux militibus oppidum diripiendum tradidit.* (*diripio, -is* «saccheggiare») d) *Graeci libertatis defendendae causa fortiter pugnaverunt.* e) *Nepos de viris laudandis libros scripsit.*

25. ●● Traduci (testo della redazione). a) *Dux ad milites hortandos in castra rediit.* b) *Ars bene loquendi non sine labore discitur.* c) *Duo milia militum ad flumen transeundum missa sunt.* d) *Persae, Graeciae occupandae cupidi, magnas copias in Europam traduxerunt.* e) *Athenienses pecuniam publicam in classe aedificanda consumpserunt.*

26. ●● Traduci il brano (adattato da Nepote, *Themistocles* 4).
Xerxes, Thermopylis expugnatis, Athenas accessit et urbem, nullis defendentibus, incendio delevit. Cuius flamma perterriti, plurimi Graeci domos suas redire volebant, ut urbes suas defenderent. Themistocles unus restitit et collegas hortabatur, ut omnes una pugnarent. Cum eos non moveret, servum fidelissimum ad regem misit, qui ei nuntiaret: «Graeci fugere parant; si statim eos aggredieris, facile vinces.» Hoc consilium eo valebat, ut Graeci etiam inviti ad depugnandum cogerentur. Hac re audita, rex, nihil doli suspicans, postridie in mari angustissimo proelium commisit, ubi multitudo navium explicari non poterat. Ita rex magis consilio Themistoclis quam armis Graeciae victus est.
Note: *Xerxes, -is* m. «Serse», re di Persia; *expugno, -as* «espugnare»; *incendium, -ii* n. «incendio»; *perterritus, -a, -um* «atterrito»; *resisto, -is, restiti* «resistere, opporsi»; *una* avverbio «insieme»; *aggredior* «attaccare» (capitolo 1); *eo valebat ut* «mirava a»; *invitus, -a, -um* «contro voglia»; *depugno, -as* «combattere fino in fondo»; *nihil doli* «nessun inganno»; *suspicor, -aris* «sospettare»; *explico, -as* «dispiegare».

27. ●●● Traduci il brano (adattato da Nepote, *Aristides* 1).
Aristides, Lysimachi filius, aequalis fere fuit Themistocli et cum eo de principatu contendit. Tanta erat eius abstinentia, ut cognomine Iustus appellaretur. Tamen, a Themistocle in invidiam adductus, testularum suffragiis decem annorum exsilio multatus est. Cum in contione esset, hominem quendam vidit, qui nomen Aristidis in testula scribebat, ut eum patria pelleret. Ab eo quaesivit: «Quid mali Aristides commisit? Cur tanta poena dignus est?» Ille respondit: «Aristidem non novi, sed mihi non placet, quod tam cupide laborat, ut Iustus appelletur.» Aristides tamen poenam totam non pertulit: nam, cum Xerxes in Graeciam descendisset, populi scito in patriam revocatus est ad eam defendendam.
Note: *Lysimachus, -i* m. «Lisimaco»; *aequalis* + dat. «coetaneo di»; *principatus, -us* m. «primato»; *abstinentia, -ae* f. «onestà, disinteresse»; *in invidiam adduco* «rendere odioso»; *testula, -ae* f. «coccio» (dell'ostracismo); *exsilio multo* «punire con l'esilio»; *contio, -onis* f. «assemblea»; *pello, -is* «cacciare»; *quid mali* «che male» (genitivo partitivo, Latino 1); *dignus* + abl. «degno di» (capitolo 16); *quod* «per il fatto che»; *perfero* «sopportare fino in fondo» (capitolo 2); *populi scitum* «decreto del popolo».

28. ●●● Traduci le frasi (testi d'autore, senza adattamenti). a) *Hi centum pagos habere dicuntur, ex quibus quotannis singula milia armatorum bellandi causa ex finibus educunt.* (Cesare, *De bello Gallico* IV, 1, 4, sugli Svevi; *habere dicuntur* «si dice che abbiano», capitolo 7; *pagus, -i* m. «distretto»; *singula milia* «mille per ciascuno», distributivo, capitolo 3) b) *Hoc proelio facto, reliquas copias Helvetiorum ut consequi posset, pontem in Arari faciendum curat atque ita exercitum traducit.* (I, 13, 1; *Arar, -aris* m. «la Saona») c) *Caesar [...] hibernis Labienum praeposuit; ipse in citeriorem Galliam ad conventus agendos profectus est.* (I, 54, 2–3; *hiberna, -orum* n. plur. «quartieri d'inverno»; *conventus agere* «tenere le sessioni giudiziarie») d) *Eo tempore aeger erat vulneribus, quae in oppugnando oppido acceperat.* (Nepote, *Miltiades* 7, 5)

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino. a) Imparare è piacevole. b) I soldati erano pronti a combattere. c) L'arte di governare è difficile. d) Leggendo impariamo molte cose.

30. ●● Traduci in latino usando il gerundivo. a) Cesare mandò i cavalieri a cercare il frumento. b) Gli Ateniesi costruirono una flotta per difendere la Grecia. c) Temistocle era desideroso di vincere i Persiani.

31. ●●● Traduci in latino. a) I Galli mandarono ambasciatori a Cesare per chiedere la pace (in tre modi diversi). b) Nel difendere la città molti cittadini morirono. c) Il comandante fece costruire un ponte sul fiume.

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (Nepote, *Aristides* 3, 1–3; testo d'autore, senza adattamenti). Dopo le guerre persiane le città greche si alleano con Atene contro i Persiani, e Aristide fissa i contributi di ciascuna.
Quos quo facilius repellerent, si forte bellum renovare conarentur, ad classis aedificandas exercitusque comparandos quantum pecuniae quaeque civitas daret, Aristides delectus est, qui constitueret, eiusque arbitrio quadringena et sexagena talenta quotannis Delum sunt collata. Id enim commune aerarium esse voluerunt. Quae omnis pecunia postero tempore Athenas translata est. Hic qua fuerit abstinentia, nullum est certius indicium, quam quod, cum tantis rebus praefuisset, in tanta paupertate decessit, ut, qui efferretur, vix reliquerit. Quo factum est, ut filiae eius publice alerentur et de communi aerario dotibus datis collocarentur.
Note: *quos* «i Persiani» (nesso relativo); *quo facilius* «per … più facilmente» (finale con un comparativo); *si forte* «se per caso»; *renovo, -as* «rinnovare»; *quantum pecuniae quaeque civitas daret* «quanto denaro dovesse dare ciascuna città» (interrogativa indiretta, capitolo 8; *quisque*, capitolo 3); *deligo, -is, delegi, delectum* «scegliere»; *arbitrium, -ii* n. «decisione»; *quadringena et sexagena* «quattrocentosessanta (ogni anno)» (distributivi, capitolo 3); *talentum, -i* n. «talento», unità di peso e di moneta; *Delum* «a Delo» (isola dell'Egeo); *aerarium, -ii* n. «tesoro»; *qua fuerit abstinentia* «di quale onestà sia stato»; *indicium, -ii* n. «prova»; *praesum* + dat. «essere a capo di»; *qui efferretur* «di che essere sepolto», cioè il denaro per il funerale (*effero* «portar fuori, seppellire», capitolo 2); *publice* «a spese dello Stato»; *alo, -is* «mantenere»; *dos, dotis* f. «dote»; *colloco, -as* «dare in sposa».
a) Senza vocabolario: a che cosa doveva servire il denaro raccolto dalle città? b) Dove veniva portato ogni anno, e dove fu trasferito in seguito? c) Quale prova dell'onestà di Aristide dà Nepote? d) Che cosa fece lo Stato per le sue figlie? e) Trova i gerundivi del brano e spiega la costruzione. f) Analizza *quadringena et sexagena* e *delectus est*. g) Lessico: quali parole del brano appartengono all'ambito «guerra e pace»? h) Civiltà: che cosa fu il tesoro comune di Delo, secondo Nepote, e perché il trasferimento ad Atene è importante? i) Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il gerundio, il gerundivo e la loro alternanza; le proposizioni finali.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: il gerundio e il gerundivo (forme, usi nei casi, costrutto del gerundivo).
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: Cornelio Nepote e la biografia a Roma.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *causa*, *gratia*, *curo* e i loro costrutti.

Glossario del capitolo

Causa, gratia
Ablativi usati come posposizioni con il genitivo del gerundio o del gerundivo per esprimere il fine: *pacis petendae causa* «per chiedere la pace».

Cornelio Nepote
Biografo latino del I secolo a.C., originario della Gallia Cisalpina, amico di Cicerone e di Attico; autore del *De viris illustribus*.

Costrutto del gerundivo
Costruzione che sostituisce il gerundio con l'oggetto: il nome passa nel caso del gerundio e il gerundio diventa gerundivo concordato (*cupidus urbis videndae*). Obbligatoria dopo una preposizione e al dativo.

De viris illustribus
Raccolta di biografie di Nepote in almeno sedici libri, che metteva a confronto Romani e stranieri; ne restano il libro sui generali stranieri e le vite di Catone e di Attico.

Forme in -und-
Forme arcaiche del gerundio e del gerundivo con *-und-* per *-end-*, rimaste in testi antichi e formule: *potiundi, de repetundis*.

Forme nominali del verbo
Forme del verbo senza desinenze personali, che funzionano come nomi (infinito, gerundio, supino) o come aggettivi (participi, gerundivo), conservando tempo relativo, diatesi e valenza.

Gerundio
Nome verbale attivo, neutro singolare, in *-ndi, -ndo, -ndum*; manca del nominativo e dell'accusativo senza preposizione, sostituiti dall'infinito: *ars scribendi*.

Gerundivo
Aggettivo verbale passivo in *-ndus, -a, -um*, «che deve essere...»: *liber legendus* «un libro da leggere». Anche nei deponenti ha significato passivo.

Gerundivo predicativo
Gerundivo concordato con l'oggetto di *curo, do, trado* e simili, che indica ciò che si deve fare: *pontem faciendum curat* «fa costruire un ponte».

Guerre persiane
Le guerre tra le città greche e l'impero persiano all'inizio del V secolo a.C.: Maratona (490), Termopili e Salamina (480), Platea (479 a.C.).

Infinito articolato
In greco, l'infinito sostantivato preceduto dall'articolo neutro, declinabile in tutti i casi (τὸ μανθάνειν, τοῦ μανθάνειν): svolge le funzioni del gerundio latino.

Maratona
Piana dell'Attica dove nel 490 a.C. gli Ateniesi guidati da Milziade, aiutati dai Plateesi, sconfissero l'esercito mandato da Dario.

Ostracismo
Procedura ateniese con cui il popolo poteva esiliare per dieci anni un cittadino scrivendone il nome su un coccio (ὄστρακον, lat. *testula*).

Salamina
Isola davanti all'Attica; nello stretto fra l'isola e la costa, nel 480 a.C., la flotta greca guidata da Temistocle sconfisse quella di Serse.

Stratego
In Atene, ciascuno dei dieci generali eletti ogni anno dal popolo; Nepote lo chiama con il titolo romano di *praetor*.

Suffisso -nd-
Suffisso comune al gerundio e al gerundivo, aggiunto al tema del presente: *-and-* nella 1ª coniugazione, *-end-* nelle altre.

Talentum
Talento: unità di peso e, per i Greci, di moneta di grande valore; Nepote conta in talenti i contributi delle città alleate.

Uso attributivo del gerundivo
Uso del gerundivo come attributo di un nome, tradotto con «da» + infinito: *res non contemnenda* «una cosa da non disprezzare».

Soluzioni

1. C. Nominativo: al suo posto si usa l'infinito (*legere iuvat*). Il genitivo, il dativo e l'ablativo esistono; l'accusativo solo con una preposizione.

2. B. È il gerundivo di *laudo*, aggettivo verbale passivo: «che deve essere lodato, da lodare». Il participio presente è *laudans*, il futuro *laudaturus*; il gerundio non ha nominativo e non concorda.

3. C. *ars scribendi*: *scribendi* non concorda con nulla (*ars* è femminile). Nelle altre il gerundivo concorda con *urbem*, *liber*, *pacis*.

4. A. *auxilii petendi causa*: costrutto del gerundivo + *causa* posposto, con valore finale: «per chiedere aiuto».

5. D. *ad urbem capiendam*: dopo una preposizione il costrutto del gerundivo è obbligatorio, e *capiendam* concorda con *urbem* (femminile singolare accusativo). *ad urbis capiendae* sbaglia il caso.

6. B. Il gerundivo è l'unica forma del deponente con significato passivo: *imitandus* «da imitare».

7. a) *navigandi*: gerundio, genitivo, da *navigo* («l'arte di navigare»). b) *munienda*: gerundivo, accusativo neutro plurale, da *munio*, concordato con *castra* («per fortificare l'accampamento»). c) *legendo*: gerundio, ablativo di mezzo, da *lego* («leggendo impariamo»). d) *faciendae*: gerundivo, genitivo femminile singolare, da *facio*, concordato con *pacis* («la speranza di fare la pace»). e) *ambulandum*: gerundio, accusativo con *inter*, da *ambulo* («mentre si passeggia»). f) *hortandis*: gerundivo, ablativo maschile plurale, da *hortor* (deponente), concordato con *militibus* («nell'esortare i soldati»).

8. *amandi*: gerundio genitivo; gerundivo genitivo singolare maschile o neutro; gerundivo nominativo plurale maschile. *laudando*: gerundio dativo o ablativo; gerundivo dativo o ablativo singolare maschile o neutro. *audiendum*: gerundio accusativo (con preposizione); gerundivo accusativo singolare maschile; gerundivo nominativo o accusativo singolare neutro. *legenda*: solo gerundivo, nominativo o ablativo singolare femminile, oppure nominativo o accusativo plurale neutro (il gerundio non ha forme in *-a*). *ferendi*: gerundio genitivo di *fero*; gerundivo genitivo singolare maschile o neutro; gerundivo nominativo plurale maschile.

9. a) *docendo*: gerundio, ablativo di mezzo («insegnando impariamo»). b) *errare*: infinito presente, soggetto di *humanum est* («sbagliare è umano»). c) *transeuntes*: participio presente congiunto, concordato con *milites* («i soldati, attraversando il fiume, videro i nemici»). d) *regnandi*: gerundio genitivo, retto da *cupiditas* («la brama di regnare rovinò molti re»). e) *munienda*: gerundivo concordato con *castra*, dopo *curo*: «il comandante fece fortificare l'accampamento». f) *persequendos*: gerundivo concordato con *hostes*, dopo *ad*: fine («per inseguire i nemici»).

10. a) Finale con *ut* + congiuntivo imperfetto (consecutio: reggente al perfetto). b) Finale relativa: *qui* + congiuntivo imperfetto. c) *ad* + gerundivo (*transeundum* concordato con *flumen*), forma implicita. d) Gerundivo + *causa* posposto (*comparandi* concordato con *frumenti*). e) Gerundio genitivo + *gratia* posposto. f) Finale negativa con *ne* + congiuntivo imperfetto.

11. a) *bellandi*: gerundio genitivo + *causa*, fine: «per fare la guerra». b) *parandarum*: gerundivo genitivo femminile plurale, concordato con *navium*, + *causa*: fine, «per preparare le navi». c) *faciendum*: gerundivo accusativo maschile singolare, concordato con *pontem*, predicativo dopo *curo*: «fa costruire un ponte». d) *potiundi*: forma arcaica in *-und-*, gerundio o gerundivo genitivo (concordabile con *oppidi*), retto da *spes*: «la speranza di impadronirsi della città». e) *consectando*: gerundio ablativo di mezzo, con il complemento oggetto *maritimos praedones* (deponente transitivo): «dando la caccia ai pirati». f) *condendis*: gerundivo dativo femminile plurale, concordato con *legibus*, retto da *opera dabatur*: «ci si dedicava a

redigere le leggi»; al dativo il costrutto del gerundivo è obbligatorio.

12. a) *utendo armis* «usando le armi» (*utor* + abl.). b) *parcendo hostibus* «risparmiando i nemici» (*parco* + dat.). c) *fruendo pace* «godendo della pace» (*fruor* + abl.). d) *oboediendo legibus* «obbedendo alle leggi» (*oboedio* + dat.). e) *potiundo* o *potiendo urbe* «impadronendosi della città» (*potior* + abl.).

13. a) *scribendi*: «L'arte di scrivere è difficile.» b) *pugnandum*: «Erano pronti a combattere.» c) *legendo*: «Leggendo impariamo.» d) *audiendi*: «Ero desideroso di ascoltare.» e) *cenandum*: «Parlavano durante la cena.» f) *fugiendi*: «Presero la decisione di fuggire.»

14. a) *cupidus urbis videndae*. b) *spes oppidi capiendi*. c) *in epistulis scribendis*. d) *auxilii petendi causa* (*causa* va posposto). e) *de libris legendis*. f) *ars civitatis regendae*.

15. a) *Caesar in Galliam venit ad Gallos vincendos / Gallorum vincendorum causa*. b) *Milites in silvam iverunt ad ligna colligenda / lignorum colligendorum causa*. c) *Legati Romam missi sunt ad foedus faciendum / foederis faciendi causa*. d) *Helvetii frumentum comparaverunt ad iter faciendum / itineris faciendi causa*. Traduzione comune: «per vincere i Galli», «per raccogliere legna», «per fare un trattato», «per mettersi in marcia».

16. a) *ad loca exploranda* (neutro plurale accusativo): «Mandò i cavalieri a esplorare i luoghi.» b) *Muniendorum castrorum causa* (neutro plurale genitivo): «I soldati lavoravano per fortificare l'accampamento.» c) *de facienda pace* (femminile singolare ablativo): «Il console trattò con gli ambasciatori sul fare la pace», cioè «della pace». d) *militum hortandorum* (maschile plurale genitivo): «Non c'era il tempo di esortare i soldati.» e) *navem reficiendam curavit* (femminile singolare accusativo): «Cesare fece riparare la nave.»

17. *castra ponere* «accamparsi»; *aciem instruere* «schierare l'esercito»; *bellum indicere* «dichiarare guerra»; *proelium committere* «attaccare battaglia»; *indutiae* «tregua»; *obses* «ostaggio»; *se dedere* «arrendersi».

18. *agenda*: neutro plurale del gerundivo di *ago*, «cose da fare». *laureando*: formato in italiano sul modello del gerundivo, da «laureare» (*laurea* «corona d'alloro»): «colui che deve essere laureato». *referendum*: gerundivo neutro di *refero*, «ciò che deve essere riferito» (al popolo). *dividendo*: gerundivo di *divido*, «il numero che deve essere diviso». *leggenda*: da *legenda*, neutro plurale di *legendus*, «cose da leggere». *faccenda*: da *facienda*, «cose da fare».

19. a) *legatus*: «luogotenente» (Labieno è un ufficiale di Cesare) / «ambasciatori». b) *copia* singolare «abbondanza, quantità»; *copiae* plurale «truppe». c) *classis*: «classe» (gruppo di cittadini nel censo: Servio Tullio, Latino 1) / «flotta».

20. a) *indico* + dat. della persona (*bellum indicere alicui*): «I Romani dichiararono guerra ai Cartaginesi.» b) *persuadeo* + dat.: «Temistocle convinse il popolo.» c) *praesum* + dat.: «Leonida comandava i soldati.» d) *utor* + abl.: «Gli Ateniesi si servivano delle navi.» e) *infero* + dat. (*bellum inferre alicui*): «I nemici mossero guerra ai Romani.»

21. a) L'ostilità (*invidiam*) dei concittadini: è espulso dalla città con l'ostracismo (*testularum suffragiis e civitate eiectus*), per la stessa paura per cui era stato condannato Milziade. b) Ad Argo (*Argos habitatum concessit*). c) Gli Spartani, per mezzo di ambasciatori (*Lacedaemonii legatos … miserunt*), lo accusano di essersi alleato con il re persiano per opprimere la Grecia (*quod societatem cum rege Perse … fecisset*). d) Che fu condannato in sua assenza, senza poter essere presente al processo. e) Perché ad Argo non si sentiva abbastanza sicuro (*non satis tutum se Argis videbat*); va a Corcira (*Corcyram demigravit*). f) *ad Graeciam opprimendam*: *opprimendam* concorda con *Graeciam* (femminile singolare accusativo), dopo *ad*: fine, «per opprimere la Grecia». Proposta di traduzione: «Tuttavia non sfuggì all'ostilità dei suoi concittadini. Infatti, per la stessa paura per cui era stato condannato Milziade, cacciato dalla città con il voto dei cocci, si ritirò ad abitare ad Argo. […] Gli Spartani mandarono ambasciatori ad Atene ad accusarlo in sua assenza di aver fatto un'alleanza con il re persiano per opprimere la Grecia. Per questa accusa fu condannato in contumacia per tradimen-

to. Appena lo seppe, poiché ad Argo non si vedeva abbastanza al sicuro, si trasferì a Corcira.»

22. a) Perché preferivano combattere per terra (*in terra ... pugnare malebant*). b) Alle Termopili, per occuparle e impedire ai barbari di avanzare: *ad Thermopylas occupandas ... ne barbari longius progrederentur*. c) Resistono a lungo, ma alla fine muoiono tutti in quel luogo (*omnes eo loco interierunt*). d) Per non essere circondato dal gran numero delle navi nemiche (*ne multitudine navium circumiretur*). e) A Salamina (*apud Salamina classem constituerunt*). f) Gerundivo: *occupandas* (con *Thermopylas*); deponente: *progrederentur* (*progredior*); semideponente: *ausi* (*audeo, ausus sum*). Proposta di traduzione: «Il piano di Temistocle non piaceva alla maggior parte delle città: preferivano infatti combattere per terra. Perciò i Greci mandarono soldati scelti con Leonida, re degli Spartani, a occupare le Termopili, perché i barbari non avanzassero oltre. Questi sostennero a lungo l'urto dei nemici, ma alla fine morirono tutti in quel luogo. La flotta comune della Grecia, invece, si scontrò con quella del re presso l'Artemisio: Temistocle cercava infatti i luoghi stretti, per non essere circondato dal gran numero delle navi. Benché la battaglia fosse finita senza vincitori, i Greci non osarono restare in quel luogo e schierarono la flotta presso Salamina.»

23. a) «La mente dell'uomo si nutre imparando e pensando, cerca e fa sempre qualcosa ed è guidata dal piacere di vedere e di ascoltare» (*discendo, cogitando* gerundi ablativi di mezzo; *videndi, audiendi* gerundi genitivi retti da *delectatione*). b) «I giovani romani partivano per Atene per studiare» (*ad discendum*, fine; *proficiscor* deponente). c) «I Romani erano desiderosi di leggere gli scrittori greci» (gerundio genitivo con l'oggetto; oppure *Graecorum scriptorum legendorum*). d) «Mentre passeggiavano, i filosofi discutevano della virtù» (*inter* + gerundio). e) «Fabio salvò lo Stato temporeggiando» (gerundio ablativo di modo, da *cunctor*).

24. a) «Cesare impiegò tutto il giorno nel fortificare l'accampamento.» b) «Gli ambasciatori vennero dal console per chiedere la pace.» c) «Il comandante consegnò la città ai soldati perché la saccheggiassero» (oppure: «da saccheggiare»). d) «I Greci combatterono valorosamente per difendere la libertà.» e) «Nepote scrisse libri sugli uomini degni di lode» (gerundivo attributivo).

25. a) «Il comandante tornò nell'accampamento per esortare i soldati» (*rediit* da *redeo*; *hortandos* gerundivo di un deponente, concordato con *milites*). b) «L'arte di parlare bene non si impara senza fatica» (*loquendi* gerundio del deponente *loquor*). c) «Duemila soldati furono mandati ad attraversare il fiume» (*milia* neutro plurale + genitivo, perciò *missa sunt*; *transeundum*: *transeo* è transitivo e ha il gerundivo). d) «I Persiani, desiderosi di occupare la Grecia, fecero passare in Europa grandi truppe.» e) «Gli Ateniesi spesero il denaro pubblico per costruire la flotta» (alla lettera «nel costruire la flotta»).

26. Proposta di traduzione: «Serse, espugnate le Termopili, si avvicinò ad Atene e, poiché nessuno la difendeva, distrusse la città con un incendio. Atterriti dalle fiamme, moltissimi Greci volevano tornare a casa per difendere le loro città. Solo Temistocle si oppose ed esortava i colleghi a combattere tutti insieme. Poiché non riusciva a convincerli, mandò al re un servo fedelissimo a riferirgli: "I Greci si preparano a fuggire; se li attaccherai subito, vincerai facilmente." Questo piano mirava a costringere i Greci, anche contro voglia, a combattere fino in fondo. Ricevuta la notizia, il re, senza sospettare alcun inganno, il giorno dopo attaccò battaglia in un tratto di mare strettissimo, dove la grande massa delle navi non poteva dispiegarsi. Così il re fu vinto più dall'astuzia di Temistocle che dalle armi della Grecia.» Analisi: *ad depugnandum* gerundio con *ad* (fine); *nullis defendentibus* e *hac re audita* ablativi assoluti; *qui ... nuntiaret* finale relativa; *volebant* da *volo* (capitolo 2); *aggredieris* futuro del deponente *aggredior*.

27. Proposta di traduzione: «Aristide, figlio di Lisimaco, fu quasi coetaneo di Temistocle e gareggiò con lui per il primato. La sua onestà era così grande che veniva chiamato con il soprannome di Giusto. Tuttavia, reso odioso da Temistocle, con il voto dei cocci fu punito con dieci anni d'esilio. Mentre era nell'assemblea, vide un tale che scriveva il nome di

Aristide su un coccio per cacciarlo dalla patria. Gli chiese: "Che male ha fatto Aristide? Perché è degno di una pena così grave?" Quello rispose: "Non conosco Aristide, ma non mi piace che si dia tanto da fare per essere chiamato Giusto." Aristide però non scontò tutta la pena: infatti, quando Serse scese in Grecia, con un decreto del popolo fu richiamato in patria per difenderla.» Analisi: *ad eam defendendam* costrutto del gerundivo (*eam = patriam*); *novi* perfetto con valore di presente (capitolo 2); *ut eum patria pelleret* finale; *tanta ... ut* consecutiva.

28. a) «Si dice che abbiano cento distretti, da ciascuno dei quali ogni anno fanno uscire dai confini mille armati per fare la guerra» (*bellandi causa*: gerundio + *causa*). b) «Avvenuta questa battaglia, per poter inseguire le restanti truppe degli Elvezi, fa costruire un ponte sulla Saona e così fa passare l'esercito» (*ut ... posset* finale anticipata; *pontem faciendum curat*; presenti storici). c) «Cesare [...] mise Labieno a capo dei quartieri d'inverno; egli stesso partì per la Gallia Cisalpina per tenere le sessioni giudiziarie» (*ad conventus agendos*: *ad* + gerundivo). d) «In quel tempo era malato per le ferite che aveva ricevuto nell'assediare la città» (*in oppugnando oppido*: gerundivo concordato con *oppido*; qui il gerundivo precede il nome).

29. a) *Discere iucundum est.* (infinito soggetto: il gerundio non ha il nominativo) b) *Milites ad pugnandum parati erant.* c) *Ars regendi* (oppure *imperandi*) *difficilis est.* d) *Legendo multa discimus.*

30. a) *Caesar equites ad frumentum quaerendum misit* (oppure *frumenti quaerendi causa*). b) *Athenienses classem aedificaverunt ad Graeciam defendendam* (oppure *Graeciae defendendae causa*). c) *Themistocles cupidus erat Persarum vincendorum* (anche *Persas vincendi*).

31. a) *Galli legatos ad Caesarem miserunt ut pacem peterent / qui pacem peterent / ad pacem petendam* (oppure *pacis petendae causa*). b) *In urbe defendenda multi cives perierunt* (oppure *ceciderunt*). c) *Dux pontem in flumine faciendum curavit.*

32. a) A costruire flotte e ad allestire eserciti (*ad classis aedificandas exercitusque comparandos*), per respingere i Persiani se avessero ripreso la guerra. b) A Delo, ogni anno (*quotannis Delum sunt collata*); in seguito fu trasferito ad Atene (*Athenas translata est*). c) Benché avesse amministrato somme così grandi, morì così povero da lasciare a malapena il denaro per il funerale (*in tanta paupertate decessit, ut, qui efferretur, vix reliquerit*). d) Le mantenne a spese pubbliche e le diede in sposa con una dote presa dal tesoro comune (*publice alerentur ... dotibus datis collocarentur*). e) *aedificandas* concorda con *classis* (accusativo plurale, forma in *-is* della terza declinazione) e *comparandos* con *exercitus* (accusativo plurale): costrutto del gerundivo dopo *ad*, valore finale. f) *quadringena et sexagena*: distributivi (capitolo 3), neutro plurale concordato con *talenta*, «quattrocentosessanta talenti ogni anno»; *delectus est*: perfetto passivo di *deligo*, «fu scelto». g) *bellum, classis, exercitus*; il verbo *repello* e la parola *aerarium* appartengono all'ambito della guerra e dello Stato. h) Il tesoro dell'alleanza delle città greche, custodito a Delo e alimentato dai contributi fissati da Aristide; il trasferimento ad Atene mostra che il denaro comune passò sotto il controllo degli Ateniesi. i) Proposta di traduzione: «Perché li respingessero più facilmente, se per caso avessero tentato di riprendere la guerra, Aristide fu scelto per stabilire quanto denaro ogni città dovesse dare per costruire flotte e allestire eserciti; e per sua decisione ogni anno furono portati a Delo quattrocentosessanta talenti: vollero infatti che quello fosse il tesoro comune. Tutto questo denaro, in seguito, fu trasferito ad Atene. Della sua onestà non c'è prova più certa del fatto che, pur avendo amministrato affari così importanti, morì in tale povertà da lasciare appena di che pagare il funerale. Perciò le sue figlie furono mantenute a spese dello Stato e, data loro una dote dal tesoro comune, furono date in sposa.»